Anno IV Num. 22 — Conto corrente con la Posta — 333 — Napoli 7 Agosto 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRARA LUIGI - C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO, Chi non lavora non mangia
FINE . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

I SOCIALISTI DISARMANO: I COMUNISTI ARMANO!

Quando il nostro foglio—che fascismo e questura hanno invano tentato di stroncare — correrà tra i proletari rivoluzionari, il mostruoso accoppiamento sarà stato già sollevato ai cieli della laude e del gaudio.

L'era nuova, quella della pace patriottica e sociale—per la quale lietamente le masse lavoratrici dovranno offrire il collo al nodo scorsoio della miseria e dello sfruttamento—avrà così l'auspicato inizio.

Ed il proletariato — che si dibatte nei gorghi sempre più tormentosi della disoccupazione, alla quale tengono velocemente dietro la reazione industriale nelle officine e la fame nelle case—inutilmente chiederà al glorioso vecchio partito socialista e a madama confederazione una parola d'ordine.

Che però, malgrado la vigliaccheria e la inettitudine dei social democratici matura e s'ingrandisce nello sfacelo della società borghese che non sopporta puntelli, fino a ruggire la necessità storica del governo proletario.

Gl'incendi ed i massacri, voluti e ordinati dalla borghesia, dovrebbero avere la funzione di tagliare il passo alla rivoluzione proletaria. E prima che il proletariato si levasse in piedi, armi alla mano, per difendere le sue vite e crearsi la sua liberazione, il socialismo vorrebbe, con suggelli presidenziali e ministeriali, consegnarlo al nemico.

L'avvenire storico della classe lavoratrice grida che è vana ed idiota illusione poter disarmare i proletari prima che essi abbiano spezzate le catene che li tengono schiavi.

Se i socialisti, nei cicloni della immane tempesta che sconquassa l'ordinamento attuale della società umana, terrorizzati e senza orientamento balbettano sterili parole di pace e vanegglano serene lotte civili, i comunisti fedeli agl'insegnamenti di questi tragici anni ricordano al proletariato che tra sfruttati e sfruttatori non può esservi che guerra.

I proletari hanno il dovere di combatterla con fermezza di volontà e con vigore di energie.

NOI

L' inganno della pacificazione

Anche ai ciechi apparisce ormai chiaramente, come il Governo borghese parlamentare, non sia più al caso di governare, prenda esso il nome da Giolitti, Bonomi, Orlando o altri. Si parla di ricondurre i partiti sulla via della legalità, si vuole ripristinare la scossa autorità statale, ma al tempo stesso si dà dal Governo misero esempio di debolezza, incapacità ed impotenza! Quando mai, eccetto che in tempi di decadenza delle Autorità Statali, si chiamarono dal Capo costituito i dirigenti di un partito rivoluzionario (in qualsiasi senso lo sia) e si *pregarono* di cessare dalle aggressioni, dagli eccidi, dagli incendi, dalle rapine, dal violare palesamente ed in presenza della forza pubblica, le Leggi più sacre dello Stato?

Ed alla loro *esitanza* o *rifiuti* il Capo del Governo, che ha a sua disposizione polizia ed esercito, si *umilia* sino a *pregare*, dichiarando la impotenza del Governo dinanzi ai violatori delle Leggi od a semplici delinquenti!

Non è questo il più evidente sintomo del *principio della fine* pel governo parlamentare borghese?

E' inutile menare il Can per l'Aia! La lotta in Italia è ormai ingaggiata fra capitalismo, militarismo delinquenza organizzata riuniti sotto il nome di Fascismo *patriottico*, da una parte; Proletariato sotto la bandiera comunista, dall'altra. Fine comune: la *Dittatura!* Mezzi e scopi del primo: assolutismo, guerra, sfruttamento, corruzione; mezzi e scopo del secondo: organizzazione, Pace e lavoro.

Queste due tendenze sulla moralità delle quali è inutile discutere, sono oramai scese in lotta e gli scontri che avvengono tra fascisti e proletari, non sono che le prime avvisaglie di un movimento sociale che a suo tempo assumerà proporzioni nazionali.

Pel momento, il vantaggio materiale, specie mercè l'appoggio del Governo o della delinquenza, è pel Fascismo, ma queste vittorie parziali, non sono che effimere.

Il diritto, la giustizia, il lavoro, non possono essere vinte, come mai lo furono, dalla prepotenza e dalla mala fede!

Il sentire poi, come si sente, parlare di pacificazione, all'uomo di buon senso muove il riso! A parte la reazione operaia per la caduta delle vittime; gli odi personali, l'istinto sanguinario, la speranza di saccheggio e tante belle cose che i fascisti vanno operando e sperando; non si può trattare di *Pace vera* fra i due gruppi l'obiettivo finale dei quali è la conquista del potere Statale!

Poichè per questo oggi si combatte tra il *fascismo* difensore del capitalismo e il proletariato a difesa del lavoro è per lo meno ingenuo parlare di accordo o di pace. Potrà esservi qualche tregua o sosta ma solo per prepararsi con maggior vigore a nuove lotte.

In una guerra civile quale è cominciata ormai in Italia non si può parlare di pace. Essa non può che essere solo apparente altrimenti sarebbe un inganno per il proletariato.

Esso deve esercitarsi oggi alla difesa e prepararsi alla offesa perseguendo le proprie finalità, che sono quelle del partito comunista, ossia la conquista del potere politico. Ogni altra iniziativa od organismo che si proponga a parole la difesa proletaria senza questa finalità non può essere che frutto di illusione o di malafede e non può risolversi che in tradimento e in danno del proletariato.

Non è solo da salvare materialmente, oggettivamente le case o le sedi degli organismi proletarii. Questo è un immediato obbiettivo tattico, che potrà essere anche necessario, e fino ad un certo punto, dello svolgimento della lotta. E' necessario conservare a questi organismi il loro carattere, la loro funzione la difesa operaia e la offesa alla classe borghese.

La semplice azione violenta che si arresta al primo passo materiale diviene affatto insufficiente se essa non si ricolleghi strettamente alla seconda, il che richiede una unità e precisione di indirizzo politico.

La borghesia che conosce meglio le sue finalità e persegue meglio i suoi scopi agisce organicamente sul duplice campo della violenza materiale e della frode, che è più pericolosa della prima e che è contenuta nelle sue proposte di pacificazione e disarmo degli spiriti.

Il proletariato deve resistere e rispondere su tutti e due i campi colla medesima continuità di indirizzo e di azione.

La difesa proletaria deve sorvegliare i movimenti dell'avversario che possono giungere fino al tentativo di incanalare nel suo interesse lo spontaneo sentimento di ribellione e la necessità della difesa che spinge il proletariato ad armarsi.

Ogni tentativo che questo fà incontra mille insidie, mille ostacoli che non possono essere vinti se non ha una rigorosa e metodica azione disciplinata e regolata da un severo controllo politico. La funzione del partito comunista si rende progressivamente più complessa e più necessaria, perchè è solo ad esso ormai devoluta la organizzazione della difesa proletaria sia contro le lusinghe della socialdemocrazia complice del governo borghese sia contro le violenze delle fazioni di questa, sia nel disciplinamento delle energie che sprizzano lucosciamente dal seno della classe lavoratrice e che non guidate possono essere derise e sperperate. Coloro che giudicano ancora sotto il giogo del criterio democratico maggioritario, errano profondamente se fanno derivare le forze dei partiti dal numero dei suoi aderenti.

La borghesia, che ha la percezione esatta che si domina non per virtù di maggioranza numerica, ha individualizzato il partito nelle sue vere funzioni di nemico e come tale agisce contro di lui.

Non vi è pacificazione pei comunisti, anzi ogni proletario che non sia disposto ad essa è per la borghesia senz'altro un comunista. La borghesia ci muove guerra perché sa che noi guerra le muoviamo non è dell'opera nostra che essa attende l'inganno al proletariato.

Per questo essa ha ben disposta e pronta la socialdemocrazia, con cui ha firmato la pace. Pace di capi, il proletariato ribelle e rivoluzionario non ha firmato e non firmerà.

C. E.

« Dopo i fatti di Sarzana, di cui furono protagonisti i carabinieri esecutori della forza dello Stato (che sta tanto a cuore ai fascisti e ai conservatori della plutocrazia) una Commissione di Deputati fascisti si recò sollecitamente sul luogo per fare un'inchiesta. — Dopo i fatti di Roccastrada nessuno di questi deputati si è mosso. Non vi è nulla da appurare, nulla da chiarire, per Roccastrada? Se è così, è evidente che la direzione dei fasci e il gruppo parlamentare accettano una piena complicità morale con i fascisti della fosca impresa ».

- Comunicati di Partito -

INQUADRAMENTO MILITARE

La organizzazione sarà suddivisa per provincie, zone, compagnie e squadre.

Alla testa della organizzazione militare in ogni provincia sarà un fiduciario nominato d'intesa tra il Comitato esecutivo della federazione adulta e quello della federazione giovanile, nella persona di un compagno di provata fedeltà al partito e di competenza tecnica adeguata.

Le squadre sorgeranno presso tutte le sezioni del partito e della federazione giovanile. A tal uopo tutte le sezioni (d'intesa tra la giovanile e l'adulta quando in un stesso luogo vi siano entrambe) nomineranno a mezzo del loro C. E. un fiduciario locale provvisorio che si occuperà della scelta degli elementi da organizzare nelle squadre. Essi saranno costituiti: da tutti i compagni adulti e giovani che non avessero reale impedimento fisico a tale funzione, siano essi effettivi o candidati, e da simpatizzanti non iscritti ad altro partito politico, provatamente fedeli al nostro partito ed impegnatisi formalmente alla più stretta disciplina.

Sarà compito del fiduciario provinciale dividere la provincia in zone e nominare, con ratifica dei comitati esecutivi provinciali riuniti, i capi zona. D'intesa con questi, il fiduciario provinciale procederà a raggruppare in compagnie le squadre sorte in ciascuna zona e a nominare i comandanti di compagnia.

Le squadre non possono avere più di dieci componenti. Le compagnie possono comprendere da cinque a dieci squadre. Nel periodo di organizzazione dell'inquadramento sono ammesse composizioni di effettivi diversi salvo la sistemazione definitiva.

Possono avere i gradi da capo squadra in sopra i soli effettivi del Partito e della federazione giovanile.

La nomina del fiduciario provinciale deve essere ratificata dai comitati esecutivi nazionali del Partito e della Federazione Giovanile.

Le grandi città sono considerate come zone, ed il capo zona può essere lo stesso fiduciario provinciale.

Più precise disposizioni sull'inquadramento verranno opportunamente comunicate alle Federazioni e alle Sezioni. Fin da ora si stabilisce che esso deve fondarsi sulla disciplina più severa e sullo spirito di sacrificio di quanti vi partecipano. Deve dovunque essere sistematicamente organizzata una vera istruttoria tecnica delle squadre con periodiche esercitazioni per completare la loro preparazione ad ogni specie di movimento.

Quando la rete si sarà sufficientemente diffusa, tutti gli ordini del partito si trasmetteranno per la stessa via da essa costituita, dal centro alla periferia, così per le precise norme regolamentari che per gli obbiettivi dell'azione da svolgere. I fiduciari provinciali e i Comitati esecutivi riceveranno precise indicazioni sui limiti delle iniziative che sono autorizzati a disporre.

Nessun socio del partito o della Federazione giovanile può far parte di altre organizzazioni similari che non siano quelle costituite e dirette dal Partito.

Attendiamo che in questo campo tutti indistintamente i compagni si pongano al lavoro col massimo slancio per dare al partito una forza, reale e una capacità effettiva di azione. Il proletariato non può contare per la propria emancipazione, che sulla sua forza, sulla organizzazione e sul disciplinamento di essa.

***

Sebbene debbano apparire superflue a chiunque conosca anche lontanamente le direttive programmatiche comuniste, pure il Partito comunista tiene a fare le seguenti brevi ed esaurienti dichiarazioni intorno alle pubblicazioni della stampa circa la cosidetta pacificazione dei partiti.

Nè nazionalmente, nè localmente i comunisti accedono nè acederanno ad iniziative per la « pacificazione » o il « disarmo », siano esse provenienti dalle autorità governative o da qualunque partito politico.

La comunicazione in tal senso, fatta dal partito socialista è stata senz'altro respinta.

L'affermazione di una corrente politica di non volere trattare coi comunisti cade nel ridicolo, poichè mai i comunisti hanno espresso l'assurda intenzione di scendere a patti con chicchessia su questo terreno.

Ove ve ne fosse bisogno, serve anche questa comunicazione di norma alle organizzazioni locali del partito.

Organizzazione di gruppi Comunisti

Il comitato sindacale è diramato a tutte le sezioni d'Italia le seguenti norme:

1.°) In tutte le località la Sezione comunista dovrà provvedere a riunire i compagni iscritti al Partito ed alla Federazione Giovanile che lavorino presso uno stesso stabilimento, ufficio o azienda industriale o agricola e costituire fra di essi il Gruppo comunista. Questo però dovrà essere composto di almeno di 3 soci. Ove gli iscritti al Partito non raggiungano questo numero, non si dovrà logicamente costituire il gruppo. Questo si dovrà comporre, come abbiamo detto, di soli iscritti al Partito. Potranno aderire però anche i simpatizzanti dei quali dovrà essere tenuto un elenco separato: essi assumeranno la qualifica di soci simpatizzanti.

I gruppi comunisti dovranno essere costituiti anche in seno alle Leghe di mestiere, Sindacati, Cooperative di lavoro, di consumo, agricole ecc. Anche qui si dovrà procedere come è stato detto più sopra. Avverrà così che i singoli compagni si trovino ad essere contemporaneamente soci di due o più gruppi. Sarà tanto di guadagnato in quanto così potranno dare la loro attività anzi nella propria azienda come nelle organizzazioni sindacali ed economiche.

Per gli iscritti ai gruppi comunisti è obbligatorio soltanto l'acquisto del contrassegno di adesione alla internazionale dei Sindacati rossi. E lasciamo facoltà ai singoli gruppi di imporre un contributo ai propri iscritti, il quale in ogni modo deve essere in misura minima. I fondi che eventualmente venissero raccolti con questi contributi debbono essere esclusivamente dedicati alle spese di organizzazione interna e di propaganda.

2.°) I gruppi comunisti devono dedicare la loro maggiore attività all'opera di propaganda nella massa lavoratrice organizzata e non organizzata, devono fare opera di collegamento fra il Partito e gli operai divulgando in mezzo ad essi le principali deliberazioni e manifestazioni di ordine politico e sindacale del Partito Comunista in modo che queste vengano subito portate a conoscenza dei proletari che dovranno essere indotti a seguire il nostro Partito in tutte quelle azioni che verranno di volta in volta deliberate. In una parola il gruppo comunista deve essere la lunga mano del Partito nella fabbrica nella Lega, nella Cooperativa, nel Circolo, ecc.

Speciale funzione hanno i gruppi comunisti nei Sindacati di mestiere. Laddove i nostri compagni sono in minoranza essi devono lavorare continuamente per divenire maggioranza sia riducendo i disorganizzati ad entrare nella organizzazione onde rafforzare la loro azione, sia riaffermando continuamente nelle assemblee e nelle riunioni i nostri principii e presentando in qualunque votazione una propria lista di candidati alle cariche sociali, che deve esssere sempre di maggioranza e composta soltanto di comunisti o di fidati simpatizzanti possibilmente inscritti ai gruppi. Ove invece i nostri siano già ai posti direttivi i gruppi comunisti debbono fare opera perchè i compagni che coprono cariche nell'organizzazione sappiano acquistare e mantenere la fiducia delle masse suggerendo ad esse l'opportunità o meno di seguire un determinato indirizzo a secondo di quanto viene consigliato da speciali condizioni e situazioni ed a seconda anche del sentimento degli organizzati.

3.°) Ogni gruppo dovrà elegersi nel proprio seno un Comitato composto di tre o di cinque membri, a seconda del numero dei soci, che devono essere scelti esclusivamente fra gli iscritti al Partito. Il Comitato del Gruppo dovrà scegliersi poi un proprio fiduciario che entrerà a far parte del Comitato Sindacale Comunista locale il quale viene composto come si è detto dai fiduciari dei singoli gruppi. Anche il Comitato Sindacale Comunista si eleggerà il proprio organo direttivo. In quest'ultimo entrerà a far parte di diritto un membro appositamente de-

signato dall Esecutivo della Sezione comunista.

Il Comitato Sindacale ha il compito di mantenere affiatati fra di loro i singoli gruppi disciplinandone l'azione e curandone lo sviluppo. Esso dovrà tenere continuamente aggiornato, un elenco esatto dei gruppi costituiti e del numero dei soci aderenti : si dovrà mantenere in continuo contatto con l'Esecutivo Centrale Sindacale, informandolo della situazione locale dei gruppi costituiti dei bisogni e delle necessità delle singole zone. I Comitati Sindacali dovranno poi provvedere al ritiro delle marchette di adesione alla Internazionale dei Sindacati Rossi e diffonderle, attraverso i gruppi, nelle masse lavoratrici. Le marchette, come è stato ripetutamente comunicate, devono essere richieste presso l'Esecutivo Sindacale Comunista in Milano —Piazzale Venezia—Palazzina ex Dazio, inviandone l'importo di lire o,50 cadauna.

I Comitati delle Federazioni Provinciali dovranno, per loro conto, curare la costituzione e l'azione dei Comitati Sindacali locali. Saranno poi, a cura della Centrale Sindacale, costituiti Comitati Nazionali fra i gruppi comunisti della stessa industria ed aderenti alla stessa Federazione Nazionale. Questi Comitati dei quali è stato in questi giorni costituito il primo fra i lavoratori panettieri, avranno il compito di disciplinare nazionalmente le minoranze comuniste onde organizzarle per una unica azione da svolgere nell' interno delle singole organizzazioni nazionali.

Crediamo di avere date sufficienti e chiare norme per la costituzione e l'organizzazione dei nuclei comunisti. Ad ogni modo i singoli compagni le Sezioni e le Federazioni si rivolgano, ove lo ritengano necessario al Comitato Esecutivo Sincadale che darà tutti quei chiarimenti o delucidazioni che saranno chieste.

Ed ora con maggior fede e con maggior entusiasmo, al lavoro per la nostra vittoria, la vittoria del Comunismo !

DEGENERAZIONE

Se la razza umana è sottoposta a un graduale processo di trasformazione della specie, questo processo viene a prendere il carattere di degenerazione in tutta quella parte di popolo che è la forza del lavoro: il compito del nostro scritto e' appunto quello di mostrare quale siano le dannose conseguenze dello sfruttamento capitalista.

Se tale stato di cose si accresce a mano a mano che passano gli anni, il fatto e' dovuto a molte cause: alla cattiva nutrizione, ai luoghi insalubri, poco riposo, all'eccessivo lavoro ecc. Tanto più che con la utilizzazione di energie molto giovani, queste conseguenze si fanno molto più sentire sui loro organismi e determinano il perno principale della degenerazione fisica e morale.

Il regime capitalistico non e' altro che un vampiro avente sempre maggior sete di guadagno. Questo suo particolare porta a conseguenze che potrebbero sembrar follie, mentre e' la finalità logica della sua costituzione fondamentale. L' avidità del guadagno porta a non tener conto ne' pietà nell' utilizzazione delle forze, porta a non considerare il resto dello sfruttamento.

Perche' il guadagno venga accresciuto, al posto di uomini vengono messe donne e fanciulli, i quali sono costretti a lavorare maggiormente e a molto minor prezzo.

Guglielmo Wood dichiarava: « Avevo 7 anni e 10 mesi quando fui assunto nella fabbrica di stoviglie. Mi recò sempre alla fabbrica alle 6 del mattino e lavoro fino alle 9 di sera », Ecco qui un ragazzo che a sette anni ha dovuto lavorare quindici ore al giorno.

Il corpo dell'uomo, pari ad una macchina, ha quella forza da poter spendere proporzionatamente al suo stato fisico; e come ogni altra macchina un lento e continuo sforzo deteriora insistentemente l' intera costituzione e mette il corpo molto tempo prima fuori funzione. I proletari, nelle mani dei borghesi, sono forze da sfruttarsi e quanto più queste forze vengono utilizzate, tanto maggior guadagno procurano a coloro che ne sono i possessori.

Fino dai più remoti tempi, a cominciare dalla divisione in classe fra schiavi e padroni. non possiamo per niente rintracciare qualche luogo ove un lavoratore non avesse lavorato più della portata del suo corpo, a parte più, a parte meno, secondo i vari gradi di sviluppo sociale. Questa forza ultraspesa dagli operai, ha portato a volte, in campi ove più veniva sfruttata, scandalose conseguenze che appresso citeremo. Mano mano che la società' e' venuta progredendo. ha accresciuto lo sfruttamento delle forze di lavoro.

« Finche' la produzione negli Stati del Sud dell' Unione Americana era rivolta principalmente alla soddisfazione dei bisogni immediati, il lavoro dei negri presentava un carattere moderato e patriarcale. Ma, a misura che l'esportazione del cotone divenne l'interesse vitale di quegli Stati, il negro fu strapazzato, ed il consumare la sua vita in sette anni di lavoro diventa parte integrante di un sistema freddamente calcolato.(Marx Il Capitale.)

Quindi, noi vediamo che se una data classe ha da provvedere di merci il solo proprio territorio, doppiamente dovra' lavorare per un altro territorio che venga attratto nell' orbita della concorrenza e tanto più poco resistente diverra' la sua capacità fisica di vita nel lavoro.

Un operaio può dare al giorno tanti passi, eseguire tanto lavoro e vivere in media 50 anni. Lo si costringe a fare tanti passi di più, a respirare tante volte di piu' a dare un più gran numero di colpi di martello, ad aumentare tutto sommato di 1|4 il dispendio delle sue forze. Egli lo tenta e il risultato è che per un periodo limitato compie 1|4 di più di lavoro e muore a 37 anni anzichè a 50 (Dottor Richardson—Social Science Revieux1865.) Succede che in un dato scorcio di tempo le generazioni nuove sono del tutto differenti dalle antiche.

Oltre ai lavori estenuanti, altre dannose conseguenze per il proletariato è il lavoro nei luoghi insalubri. Nei piccoli laboratori ove il proprietario tende sempre più ad arricchire e prendere il posto di borghese, succede che, per risparmio di spese, questo non solo non pensa a dare igiene al laboratorio; ma tanto meno si cura se la porzione d'aria che contiene il laboratorio è proporzionata al bisogno di respirazione degli operai che vi lavorano. Perciò vediamo spesso che in luoghi ove dovrebbero lavorare 20 operai, ne troviamo 30 ed anche più. Da qui ne conseguono i vari casi di malattia causata da aria infetta e da luoghi malsani. Nelle dichiarazioni del sopra citato dottore Richardson. medico capo di un ospedale di Londra, noi troviamo:

« Le cucitrici in genere, sartine, modiste ecc. sono afflitte da tre flagelli: eccesso di lavoro, mancanza di aria e mancanza di nutrimento.... se, ad esempio, una confezionatrice d'abiti riesce a farsi una clientela, la concorrenza la costringe a lavorare a morte per conservarla ed a sopraccaricare di lavoro le sue operaie.

Se i suoi affari non vanno bene, essa si rivolge ad uno stabilimento ove il lavoro non è minore, ma il pagamento più sicuro. In queste condizioni essa diventa schiava sbattuta qua e là da ogni movimento della società, ora a casa sua, in una piccola camera e morente di fame o poco meno, ora in un laboratorio occupata 15, 16, 18 ore sulle 24 o in un altra sfera appena sopportabile e con un nutrimento che, se anche buono, non può essere digerito per mancanza d'aria pura. Queste vittime perpetuano il campo della tisi, poichè tale malattia deriva quasi sempre dall'aria viziata ».

Il triste frutto regalatoci da questo lungo andare lo vediamo chiaramente nella mortalità dei bambini delle file operaie: essa varia dal 50 al 66 % mentre per i figli dei ricchi non raggiunge il 10 %. Questo stato di cose é la grande civiltà queste constatazioni dolorose sono i tristi frutti del governo borghese che dice di aver portato sul mondo il progresso sociale e civile. Altri e più dolorosi esempi ci vengono forniti dagli stovigliai delle fabbriche Inglesi. Il signor Mac Beau dice: « Nel 25 anni che esercito la mia professione fra gli stovigliai, la degenerazione degli operai mi si é mostrata in módo evidente nella diminuizione della statura e del peso del corpo ». Anche allo stesso proposito, il dottor Ardlege dice: « Come classe, gli stovigliai uomini e donne rappresentano una popolazione degenerata moralmente e fisicamente, mal fatti e deformi di petto. Essi invecchiano presto e vivono poco tempo ».

Di fronte a questi grandi scempi, varie istituzioni son sorte per porre limiti a quest'i abusi, ma istituzioni auto-borghesi in governi borghesi spendono la loro opera a chiacchiere e diventano cose morte. Davanti a tutta una base formata proprio su tale programma di esistenza. bisogna che venga del tutto cambiato il sistema, con nuovi mezzi con nuove direttive. Intanto si vede la loro opera improficua perchè s' è camminato e si cammina tutt' ora di questo passo.

Per riassumere i vari esempi che dimostrano in forma collettiva e tangibile come la umanità ha degenerato, basta riportare un brano della statistica su questo riguardo di I. v. Liebig. Essa dice:

«.... In tutti i paesi dell'Europa in cui regna la coscrizione, dacchè essa fu stabilita, l' altezza media degli uomini è andata diminuendo ed i giovani sono diventati meno adatti al servizio militare. Prima della rivoluzione 1787 la statura minima del soldato di fanteria in Francia era di 165 centimetri.

Nel 1818 scese a 157, infine dopo la legge del 21 marzo '832 l'altezza minima era di soli 156 centimetri. Più della meta' degli uomini vengono generalmente dichiarati inabili al servizio militare per mancanza di statura e vizi di costituzione. La statura militare in Sassonia era di 178 cm. nel 1870, essa ora è di 155. Risulta secondo i dati del dott. Meier, che in una media di 9 anni, sopra 1000 coscritti in Prussia 716 furono inabili al servizio militare, 317 per mancanza di statura e 399 per difetti organici. Berlino nel 1873 non ha potuto dare il suo contributo per la riserva perche' mancavano 146 uomini ».

La offuscata mente dei lavoratori sappia veder chiaro in questo duro destino, essi non possono sottrarsi a questo codice infame con delle proteste o con degli scritti. Di fronte a una società che ha per conseguenza della sua struttura un si terribile regresso, i proletari sappiano trovare il mezzo per porne fine. Uno sguardo basta all'Oriente: là uomini di ben alto sentimento hanno messo fine ad uno stato barbaro e questo e' stato pagato da essi a costo dei più grandi sacrifici. Le vittime dell'eredità borghese guarderanno riconoscenti il paese dello stato operaio. Di fronte a simile eroismo di fronte alla giovane Russia gli operai dovranno anch'essi convincersi che per abbattere lo stato borghese armato, ci vuole di fronte un' altra forza parimenti armata. Questa forza e' il proletariato, e' esso solo che può avviare l'umanità verso la più grande redenzione.

M. Iannone

PER LE DONNE

Traduciamo con piacere il presente articolo: scritto dalla compagna Braunthal in occasione dell'apertura del Congresso Internazionale, non per altro che per dimostrare in quanto conto siano tenuti dai comunisti esteri la educazione e l orientamento spirituale del proletariato femminile verso il movimento comunista. Il danno derivante dalla incoscienza e dalla incapacità delle operaie a intendere la necessità storica del Soviet., a sottoporsi ai sacrifici che un'età di trapasso richiede, si è manifestato in tutta la sua enorme gravità nei pochi mesi di esistenza della Repubblica proletaria ungherese.

In Germania si tiene gran conto della educazione del proletariato femminile. Non pare che in Italia si faccia altrettanto, salvo le lodevoli eccezioni delle province settentrionali,

Noi siamo decisi di gettare, a Napoli, le basi di una florente organizzazione comunista fra le donne operaie.

Ma perchè questa nostra ferma volontà sia coronata dal successo è necessario l'aiuto di tutti quelli che ci seguono e lavorano per le comuni idealità.

certo le compagne lavoratrici non mostrano un soverchio interesse verso le nostre istituzioni. Il numero delle uditrici, all' Istituto di Cultura Proletaria, si mantiene stazionario. Ma la lotta ; da parte nostra, è impegnata e la combatteremo a fondo. Insisteremo con tanta perseveranza e tanta petulanza ; che la proletaria napoletana dovrà pur trarsi dalla sua ombra e venire in mezzo a noi e lavorare con noi, e dividere con noi le ansie della nostra battaglia.

Questo è in un primo appello: se non ascoltato (cio' che non deve avvenire), non un attimo di indecisione e di sconforto turberà il nostro lavoro, offuscherà la nostra serenita'.

Difficile è il nostro compito, ma lo assolveremo a pieno, pur tra le diffidenze, gli scetticismi. La inerzia dei più.

Una fiamma che non si spegna, un amore che non vien meno, una volonta' che non si piega: son queste le forze che ci sorreggono pel tormentoso cammino.

Il terzo Congresso Mondiale e le donne

E' con grande attenzione che gli operai e le operaie di tutto il mondo seguiranno i lavori del 3. Congresso mondiale. Essi attendono dal Congresso la demarcazione precisa della strada che devono percorrere tutti i Partiti Comunisti allo scopo di accellerare la rivoluzione Sociale nei rispettivi paesi, e la indicazione dei mezzi di cui deve servirsi il proletariato rivoluzionario nella sua lotta emancipatrice. Tra tali mezzi va compreso anche l'inquadramento del proletariato femminile nelle file di coloro che lottano contro la schiavitù, oltre la mobilitazione e la utilizzazione delle grandi masse di operaie nelle città e nelle campagne.

La reazione che fa pesar sulla schiena della classe lavoratrice i suoi colpi di ferro non si può concepire se non anche pel fatto che il proletariato femminile guarda con indifferenza, senza prendervi parte, lo spaventoso duello che si combatte fra capitalismo e socialismo, e che anzi. sotto l'influenza delle vecchie tradizioni borghesi, esso si lascia implegare come strumento del capitale.

L'arruolamento, l'educazione e l'istruzione del proletariato femminile in vista della lotta attiva contro gli assassini latenti delle operaie e dei loro figliuoli, contro l'oppressione capitalista, non possono in nessun modo essere messi all'ultimo posto nelle cure dei partiti comunisti: essi costituiscono al contrario uno dei loro compiti essenziali che devono ad ogni costo essere assolti nell' interesse delle realizzazioni rivoluzionarie, In effetti, come ci si può render conto sull'esempio della Repubblica Sovietista ungherese, è proprio fra le più grandi difficoltà della dittatura e della guerra civile che si fanno sentire angosciosamente l' incapacità del proletariato femminile e la incoscienza che lo spinge alla difesa degli interessi della controrivoluzione.

Questo Congresso mondiale deve sintetizzare In una formula quello che il precedente Congresso ha seminato, determinare in modo chiaro e preciso i doveri dei partiti comunisti, riguardanti il lavoro da esplicare fra il proletariato femminile con una energia e una intensità uguali a quelli che essi impiegano nell'assolvere agli altri loro doveri, nel campo politico e della organizzazione.

Non meno importante per il proletariato femminile è la soluzione da parte del Congresso mondiale, dei problemi e delle quistioni controverse che, particolarmente nel Partito comunista tedesco, sono sorte a causa del gruppo di Paolo Levi al quale appartiene anche Clara Zetkin, e che ànno condotto a violente scosse. Il Congresso si deve pronunziare in modo chiaro sulla quistione di sapere se la Internazionale Comunista e i partiti comunisti devono limitarsi ad essere orgenizzazioni di propaganda, i cui scopi siano quelli di guadagnare le masse proletarie al comunismo per mezzo della propaganda prima che si possa intraprendere l'azione, o se al contrario i partiti comunisti, per il fatto che sono partiti di masse, non debbano sempre trovarsi alla testa del proletariato che lotta e prender parte essi stessi presentandosi l'occasione favorevole, nelle azioni collettive, quando le masse non sanno ancora se è necessario Iniziare l'assalto delle posizioni della reazione.

Le operaie comuniste di tutti i paesi che sono gli elementi più oppressi e più completamente asserviti del proletariato mondiale, che vedono come i loro piccini sono minacciati da una sicura morte per inedia, per cattiva alimentazione, per malattie, le operaie non possono esitare un solo istante. Le donne non si sono pronunziate in tutti i paesi in favore del lavoro attivo in seno dei partiti e contro i Serrati. gli Smeraldi e i Levi di tutti i paesi.

Il proletariato femminile mondiale, il quale dall'azione decisiva dell' avanguardia rivoluzionaria diretta dall'Internazionale Comunista attende l' affrancamento dal gioco imperialista, dal doppio fardello dello sfruttamento e dell'oppressione che il regime borghese fa pesare sulle donne in generale, il proletariato femminile indirizza al terzo Congresso mondiale i suoi auguri più calorosi, esprimendo la speranza che con la esclusione definitiva degli opportunisti e con la coesione intima di tutti gli organi, di tutte le forze disponibili, l' Internazionale Comunista perverrà ad affrettare l' evento della rivoluzione mondiale.

Berta Braunthal

E' passato da un pezzo il tempo in cui per una stolta superstizione attribuivansi le rivoluzioni alle male arti di pochi sobillatori. Ognuno sa, oggi, che dovunque si agitano i moti convulsionarli di una rivoluzione, quivi debbono trovarsi nelle viscere della società certi bisogni sociali che un governo esperto può prevenire nei loro scoppi funesti solo in un modo : soddisfacendoli.

Quei bisogni possono talvolta non essere sentiti così generalmente e così fortemente da assicurare un immediato successo ; ma ogni tentativo che si faccia per reprimerli colla violenza e con la forza, non fa che rinvigorirli fino a che giungano a spezzare i vincoli che li comprimono.

CARLO MARX

(da « Rivoluzione e Controrivoluzione »)

Fallimento borghese e social-democrazia

L'argomento principale che forma oggetto delle discussioni e dello studio degli economisti borghesi e social-democratici, nell'attuale periodo, è senza dubbio la tremenda crisi che travaglia il nostro paese.

Tutti gli sforzi dei giornalisti borghesi sono rivolti a dimostrare, ad illustrare alla facile opinione pubblica italiana, come l'attuale situazione non è derivata principalmente dalla guerra che ha travolto e distrutto tutto il sistema economico borghese—ma da altri fattori, principali fra questi.

La linea di condotta seguita dalle classi lavoratrici immediatamente dopo la guerra e l'immigrazione degli operai delle campagne nelle città, durante il periodo bellico, che ha determinato un aumento di popolazione industriale fittizia.

Seguendo la logica di questo ragionamento i grandi uomini della borghesia trovano subito il bandolo della matassa e propongono rimedi per superare questa... crisi passeggera. Infatti sentiamo strombazzare dai loro più quotati fogli la necessità che ognuno ripassi alle proprie occupazioni primitive, il bisogno di ritornare alle condizioni di ante-guerra, di smobilizzare il personale, di ridurre le paghe.

Affermano che queste condizioni sono indispensabili per il ristabilimento normale delle industrie, e che nell'attuale situazione i capitalisti non possono produrre in quanto non sono in grado di sostenere la concorrenza estera ragione per cui quotidianamente avvengono le serrate.

Lasciamo stare tutta la malafede e la tendenziosità di queste affermazioni e passiamo ad osservare cosa scrivono in proposito i nostri cugini social-democratici.

Sulla stampa e nei comizi i nostri bravi cugini tengono bordone ai borghesi affermando che l'attuale crisi è una delle tante che, periodicamente travagliano la società capitalista e quindi come tale dovrà passare.

I proletari dal canto loro devono subire questa situazione e devono solamente limitarsi a protestare per l'alto costo dei prezzi ed a sollecitare.... le pratiche per il sussidio di disoccupazione.

Per far limitare i licenziamenti e per evitare la chiusura di altri stabilimenti, i nostri non tanti mai lodati ed apprezzati cugini si sono trasmutati poi, in piazzisti della borghesia e lavorano a tutt'uomo per smaltire merci, cercando così di salvare il capitalismo dal suo sicuro disastro e conseguentemente il proletariato.

Infine hanno promesso di spiegare una intensa azione nel Parlamento per far varare altre leggi di provvidenze sociali e così finalmente risolvere il problema dell'esistenza.

Noi esamineremo le affermazioni degli uni e degli altri, attraverso il lume della nostra critica comunista e ne trarremo le conseguenze che la storia, l'esperienza, la praticità ci indicano

335

Ai borghesi diciamo che la situazione odierna non è frutto della condotta del proletariato dopo la guerra, ma è conseguenza logica della guerra stessa, che creando una superproduzione cioè un aumento artificiale di produzione ha distrutto lo stesso progressivo sviluppo normale dell' industria, non solo, per quanto l' ha messa nelle condizioni di non poter produrre nemmeno quanto produceva nel periodo ante bellico.

Dunque la guerra non solo ha arrestato, ha distrutto tutto il naturale aumento dell'industria ma ne ha intaccato profondamente la stabilità infirmando così tutto il sistema economico-borghese basato appunto sull' equilibrio tra produzione e consumo.

Il problema dell'urbanesimo, poi è anche un altra conseguenza della guerra, perchè con la proibizione dell'emigrazione, quei lavoratori che annualmente lasciavano l'Italia—in maggioranza contadini—si sono riversati nelle Città, appunto perchè la terra non dava loro lavoro.

Questi proletari che hanno abbandonato i campi per mancanza di lavoro come possono di nuovo ritornare alla terra?

Questo andirivieni, questo giro vizioso è illogico impossibile.

Appunto in questo stridente contrasto sta il cardine fondamentale del dissolvimento dell' attuale sistema economico e l' impotenza stessa a fronteggiare la situazione è la prova più eloquente del fallimento borghese.

Si parla poi della riduzione di salari come l'unico mezzo atto a ristabilire l'equilibrio ed a portare la normalità nell'industria, ma la crisi non è così superficiale, è molto più profonda, è insanabile, è crisi di sistema, di ordinamento di regime.

Semplicemente con un nuovo ordinamento economico, con un nuovo sistema di produzione, con il regime comunista si può salvare l' umanità dalla miseria e dalla fame.

Ai ciechi cugini noi diciamo che l'attuale periodo è prettamente, squisitamente rivoluzionario e che nessuna svendita di merce, nessuna legge sociale, nessun puntello potrà più reggere la baracca borghese che dovrà crollare, inesorabilmente sotto il peso dei suoi errori e delle sue ingiustizie

Sulle rovine della sua civiltà, sorgerà quale faro luminoso la nuova società dei liberi e degli uguali: la società comunista chiamata dalla storia a liberare l'umanità!

Brandi

Nella Barbara Russia

Regresso dell' Industria.

La sezione chimica del Consiglio di Economia Nazionale di Pietrogrado ha messo in attività una prima fabbrica di colori chimici.

La sua produzione sarà utilizzata di accordo con la sezione di Belle Arti.

A Pietrogrado nelle tre fabbriche nazionali di colori si osserva un aumento considerevole di produzione

Inoltre la produzione dell' industria della nafta negli ultimi cinque mesi ha superato il programma di tutto l' anno corrente di quattro milioni in più.

Non si cura l'igiene

Il 20 giugno Pietrogrado ha festeggiato il primo anniversario delle « Case del riposo » per gli operai.

Di esse per il momento ne esistano 50 nella provincia di pietrogrado: 8 per cento dei lavoratori ha usufruiti di queste case per l'anno in corso.

24071 membri dei diversi rami di industria hanno soggiornato nelle case del riposo dal 1.° maggio 1920 al 1.° maggio 1921, di cui 5097 metallurgici, 1864 lavoratori municipali 1084 operai dell'industria chimica, 2001 stampatori ecc.

Nel campo dell'istruzione

Il consiglio superiore di economia nazionale con la partecipazione dei specialisti e dei rapi presentanti dei sindacati va elaborando un piano generale dell'insegnamento professionale. Questo piano sarà messo in esecuzione dai consigli di economia locali, d' accordo con i sindacati. Il piano mira all' organizzazione d'un unico intento per l' istruzione professionale dei giovani.

In Siberia sono stati aperti molti edifizi scolastici.

Ed inoltre in Autunno sarà aperta a Nini Novgorod, una Università comprendente le seguenti facolta. Scienze economiche, socialpedagogia, arti e lettere

A Tver s'aprirá prossimamente un istituto trenologico.

I capi delle sezioni di propaganda dei comitati della provincia del partito comunista-russo si sono riuniti in assemblea a Mosca.

Il segretario del comitato centrale del partito Iaroslavsky ha comunicato che il partito possiede 50 scuole di provincia e 100 scuole di distretto, comprendenti 15.000 allievi. Si propose d'ingrandire l'università Sverdlov di Mosca, portando a 3600 il numero degli studenti. L'Università comunista dei popoli orientali funziona digià. Prossimamente sarà creato un istituto di marxismo.

Preobrasnschi fece l'esposizione della situazione attuale della Russia.

Nel campo dell'agricoltura

L'anno precedente. fino al primo maggio ottobre, il governo soviettista ha fatto distribuire 87.000 carri fra i contadini.

Dal primo ottobre 1920 fino al primo maggio 1921 ha distribuiti 117.000 carri, di cui 58.000 del tipo il più moderno, importato dalla Germania e dalla Czeco-Slovacchia. Per la fine di quest'anno saranno distribuiti 50.000 carri di fabbricazione russa e 180.000 di provenienza straniera.

NEL CAMPO SINDACALE

Lega Portieri

Domenica nel salone della Camera Confederale ha avuto luogo il secondo comizio per l' organizzazione della classe nei quadri del movimento sindacale. Dopo che un componente del Consiglio Direttivo ha esposto il lavoro fin qui svolto, il Segretario della Camera del Lavoro compagno Cecchi ha parlato sulle difficoltà che il movimento dei portieri incontra nei suoi primi passi. Ciò non deve scoraggiare i compagni interessati, ma deve essere ragione di un maggiore sforzo di volontà e sprone a non fermarsi innanzi ad alcuno intralcio. Ha illustrato e commentato lo Statuto che disciplinerà la vita ed i rapporti degli iscritti alla Lega.

La riunione si è sciolta fra il vivo entusiasmo degli intervenuti i quali hanno espresso la loro decisa volontà di voler liberare la propria classe dal servilismo lecchino nel quale sono stati affogati per opera degli agenti elettorali dei vari Ministri e Deputati.

Movimento Tessile

Dura lo stato di esasperazione per il ribasso dei salari e per le manovre abilmente reazionarie degli industriali. La massa nel suo istinto di classe avverte che giorni tristi si approssimano e cerca una via di salvezza e di speranza. Ma dolorosamente anche questa forte categoria di proletari riflette nel suo spirito l' indecisione ed il disorientamento che caratterizza in questa tragica ora il movimento sindacale italiano. Fortunatamente a risollevare la fiducia nella capacità di difesa e di lotta dell' organizzazione sono venuti i comunicati della F. I. O. T., la quale ah compreso la necessità di non abbandonare i suoi organizzati alla dilagante volontà reazionaria degli industriali, che si fanno forti delle cosidette condizioni del mercato e della crisi di produzione. Forse l' organizzazione dei tessili col suo atteggiamento e con la sua azione potrà segnare anche agli altri sindacati operai la via che occorre battere.

Riportiamo l' ultimo comunicato della Federazione Italiana Operai Tessili perchè i nostri tessitori stiano al corrente di quanto avviene nella loro organizzazione Nazionale.

A tutti i tessili d' Italia

Dai comunicati che abbiamo diramati in questi giorni ai giornali di parte nostra, avrete appreso lo stato delle trattative intercorse fra la nostra Federazione Tessile, l' Associazione cotoniera Italiana e la Fedcrazione degli industriali lanieri.

Avrete pure appreso che, in conseguenza delle forti domande di riduzione salariale e di peggioramento nelle condizioni morali avanzateci dagli industriali lanieri e cotonieri, se queste non verranno modificate, dovremo andare allo sciopero, perchè non ci sentiamo assolutamente di accettare condizioni tanto onerose per la massa operaia.

Nella previsione di dover andare allo sciopero generale, quindi, riteniamo opportuno avvisarvi fin da ora che, potendo, terremo un Convegno nazionale di tutte le Leghe tessili d' Italia, nel quale prenderemo una deliberazione precisa, stabilendo nello stesso tempo le modalità ed i metodi della lotta che dovremo affrontare.

Indipendentemente però, dal suddetto progettato Convegno, tutte le Leghe devono tenersi pronte ad entrare in lotta preparando coscientemente la massa operaia alla battaglia.

Riassumendo, dunque, le Sezioni devono prepararsi fin d'ora a mandare un loro rappresentante a Milano, nel caso che non si abbia tempo a riunire il Convegno e di tenersi altresì pronte, tutte, ad entrare in lotta ad un nostro cenno, nel caso che il Convegno, per ragioni di tempo, non si potesse tenere.

I giornali Avanti *e l'* Ordine Nuovo *porteranno giornalmente i nostri comunicati. per cui tutti sono pregati di leggerli per essere al corrente delle disposizioni che emaneranno.*

Attenti, tutti per la buona riuscita della lotta per il bene e per l'interesse del proletariato tessile di tutta Italia.

la F. I. O. T.

Nei comizi succedutisi alla Camera Confederale gli organizzatori hanno illustrato alla massa il dovere della massima disciplina e la necessità di vincere impulsi ed impeti intempestivi, conservando tutte le energie per la prossima lotta nazionale.

Noi ci permettiamo di fare l'augurio che la volontà di lotta della Federazione Italiana operai tessili non affoghi nella polvere delle circolari.

I Rivenditori Lattai

Perdura l'agitazione dei rivenditori lattai in seguito alla deliberazione dell'ufficio d' igiene, la quale deliberazione in effetti serve a difendere il privilegio di un gruppo di grossi e grassi incettatori.

Costituzione lega Impiegati enti consumi

Si è costituita la Lega degli impiegati addetti agli enti dei consumi.

Nella giornata del 2 corr. m., per mancata risposta ad una richiesta avanzata dagli impiegati dell'Istituto Consumi, questi sospesero il lavoro dalle 12.30 alle 15.30. Il lavoro fu ripreso dopo che il Principe di Forino assunse formale impegno che il giorno 4 avrebbe dato risposta alla Camera Confederale,

Nell'andare in macchina apprendiamo, che per la mancata promessa del Principe di Forino gli impiegati anno ripreso l'agitazione.

Nell' Iutificio

Lo sciopero delle maestranze lavoranti nello Stabilimento della iuta continua compatto ed entusiastico. Gli operai, che non hanno avuto nemmeno il beneficio di un concordato nazionale come le altre categorie tessili, non sono disposti ad accettare la volontà dei padroni che si sono intestarditi a voler diminuire le già basse paghe.

Nel salone della Camera Confederale dopo il comizio, la massa a proceduto con votazione segreta alla deliberazione sulla ripresa o meno del lavoro. A grandissima maggioranza è stata affermata ancora una volta la ferma volontà di non riprendere il lavoro fino a quando gli industriali non correggano onestamente le loro pretese.

Ai forti operai iutieri l' augurio di una sicura vittoria.

Nei magazzini di Paragone

In seguito all'interessamento della Camera Confederale del Lavoro e della Federazione Regionale dell'Impiego Privato, il Direttore dei Magazzini di paragone ha assegnato al personale addetto agli spacci di paragone un equa provvigione sull'introito lordo generale, Così anche quest'altra onesta categoria di impiegati, ottiene il riconoscimento dei suoi diritti.

Tra i Metallurgici

L'orgasmo che da molte settimane pervade la famiglia metallurgica aumenta e s'intensifica sempre più. La disoccupazione e la diminuzione delle paghe ha gettato un sordo malumore nel campo dei lavoratori del ferro All'osservatore superficiale, che apprendendo come alcune officine dopo il tentativo di lottare abbiano piegato la testa allo proposto affamatrici degli industriali, potrà sembrare vana lattanza l' affermazione che la massa metallurgica napoletana finirá per raccogliersi nella sua volonta di vivere e affronterà con forza e audacia la battaglia inevitabile per difendere le sudate e pur tanto effimere conquiste.

Ai Baciui, alla Bottazzi, alla Partenopea segue ora Pattison, gli industriali di questo Stabilimento hanno incominciato l' offensiva col voler ridurre le ore di lavoro nella fonderia a 4 ore quotidiane. A stento l'organizzazione col suo intervento aveva fatto modificare alquanto l'affamatrice proposta, ma le modifiche non risolvevano la terribile situazione che veniva a farsi agli operai della fonderia.

Alle protaste ed alle insistenze giustissime della maestranza, la Ditta ha risposto con la serrata. La democrazia delle classi capitalistiche non conosce che questo dilemma: o bere il veleno che l'industrialismo quotidianamente propina alle classi lavoratrici o gettarsi nei vortici della disoccupazione.

Noi siamo convinti che i lavoratori mal grado tutto troveranno la giusta via. E non è vuoto ritornello ripetere che soltanto con la gestione proletaria della macchina sociale gli operai porranno fine all'arbitrio ed alla violenza del regime padronale.

Inaugurazione del Vessillo della lega lustrini

Giovedì sera nel saloncino della Camera Confederale al chiostro S. Lorenzo ha avuto luogo un'intima festa proletaria.

La lega lustrini ha inaugurato il suo fiammante vessillo.

Alla massa degli intervenuti parlarono l'instancabile segretario degli occupanti suolo pubblico, compagno Canoby ed il compagno Cecchi sull'attuale situazione, nella quale vivono le classi lavoratrici e ricordarono che la volontà proletaria non deve esaurirsi negli applausi e nelle acclamazioni

Sindacato dei disoccupati

Il sempre crescente numero di operai messi sul lastrico ha spinto costoro a muoversi per interessare gli organi del potere statale alle loro tristi condizioni.

Per disciplinare ed incanalare un' azione unica e fattiva il disagio della grande massa dei senza lavoro si è costituito il Sindacato dei disoccupati.

Le Sezioni Comuniste e i compagni sono pregati di mettersi al corrente coi pagamenti con l'amministrazione del SOVIET. In caso contrario pubblicheremo i nomi dei morosi quali sfruttatori della stampa di partito.

7) **Appendice del SOVIET**

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Paginette di cronaca politica—perchè gli adulti ricordino ed i giovani apprendono.

Vediamo ora un po', dato che « *verba volant, scripta manent* » quale fu l'indirizzo tenuto in materia dell'organo ufficiale della bloccarda Unione Socialista Napoletana, la « *Propaganda* » Giova notare che questa per tutto quel periodo era affidata all' avvocato Domenico D'Ambra, sedele accolito di Arnaldo Lucci.

Alcuni degli insigni uomini del bloccardismo partenopeo furono fra i primi a passare al più spinto interventismo, e scrissero in questo senso articoli su quel giornale e su altri, felici di sfogare così la loro bile contro il partito da cui erano usciti. Citiamo a casaccio Luise, Santoro, Campobasso, Gentile, Fasulo, etc. Qualcuno passeggiò meravigliosamente tra l'interventismo e il neutralismo come Raffaele Murino che attraversò più fasi dei rispettivi estremismi. Non è di costoro che vogliamo dire, bensì di scritti non firmati, editoriali, apparsi sulla « *Propaganda* ». Porgiamo al lettore qualche perla.

Le settantacinque persone che aprirono il numero del 14 - 15 novembre 1914 del giornale suddetto, tra cui, lo confessiamo, eravamo noi quali studiosi appassionati di patalogia politica, potettero gustare un articolo intitolato: « La tedescofila del governo e della Direzione del P. S. U. —L'apologia dei barbari » Questo articolo prendeva le mosse dalla valorizzazione di una accusa sconciamente poliziesca che fu fatta dai guerrafondai al nostro compagno d'Amato di Roma' e, fra le altre cose, conteneva le testuali parole « L'assemblea milanese in cui è stato inabissato Benito Mussolini che parlava con grande accento di sentimento e di fede....». Ma procedendo a grandi tappe' il 13 - 14 febbraio 1915 il chiodo era ancora quello, e veniva fuori un titolo sensazionale: « La tedescofila dell'Avanti » Sarà grandissimo agli unitari napoletani ed italiani sentire quali dolce espressioni erano dedicate all'odierno loro capo: « Che quel coso dalla barba prolissa e dall'aria di padreterno crucciato voglia anche lui sul serio posare a Kaiser in aspettativa....».

Potremmo continuare con queste e peggiori cose ma non tedieremo il lettore. Non taceremo, poichè qui più che della polemica facciamo in piccolo, della storia, e perchè mai la nostra polemica si è vaisa di altro che della fedeltà storica, che ad un certo punto il giornale aveva pubblicata una noticina in cui era detto che tra i suoi collaboratori vi erano fautori dell'una e dell'altra tesi nei rapporti della guerra, che sarebbero stati pubblicati articoli firmati dagli uni e dagli altri e che la redazione si sarebbe pronunziata... e si pronunziò infatti' con molte riserve sul contegno del partito, in senso neutralista, negli ultimi tempi prima dell'intervento.

Era però un « neutralismo » di specie alquanto discutibile. Lo scoppio della guerra venne a dimostrarlo. Alla vigilia della dichiarazione di questa, nel numero del 22 - 23 maggio 1915 *La Propaganda* scrive in un articolo di fondo, editoriale, e lo intitola così « Per la storia—Dopo l'appello nominale (Lucci e Sandulli avevano votato contro la guerra, Altobelli, Labriola e Ciccotti a favore. Nel reale pericolo, in prima linea »' L'articolo svolge la tesi insediosa del « fatto compiuto' » e conclude con queste precise parole: *Quando la Nazione è impegnata in una lotta che investe tutta la sua esistenza tutti gli italiani senza distinzione di partito sono in armi* ». Si potrebbe chiedere quanti dei bloccardi napoletani siano stati « in armi e nel reale pericolo » ma ciò è cosa di poco rilievo. L'essenziale è notare come l'atteggiamento ufficiale della Unione Socialista Napoletana (nella quale era una volta prevalso un ordine del giorno interventista di tal Benvenuto) fosse solo in apparenza ostile alla guerra ma puzzasse in realtà molto di socialpatriottismo. Vi è poi da fare la constatazione che, mentre nel partito ufficiale gli interventisti venivano messi alla porta, nella Unione sedicente neutralista essi rimasero di pieno diritto, perchè altrimenti il blocco ne sarebbe stato danneggiato. Dimodochè la posizione dei bloccardi napoletani dinanzi al partito socialista quale è stata fatta rispettare fino a che la scissione non è sopravvenuta, era quella non solo della responsabilità bloccarda, altresì di aver tenuto nelle proprie file gli interventisti, creando a questi un alibi, dando ad essi il tempo di fingersi neutralisti... a guerra finita, rimanendo nel partito con la rientrata di tutti gli altri.

Parliamo un poco di quello che avvenne nei lunghi anni di guerra. La politica dei bloccardi napoletani fu quanto mai oscillante. Essi quistionavano per ragioni interne e non sempre confessabili coi loro colleghi di blocco, e nelle continue crisi di questo minacciavano ogni tanto la rottura. Ma finirono sempre, non solo per rimanere nel blocco, ma per fare passi più spinti verso la collaborazione, accettando di mandare prima uno, poi alcuni dei loro nella giunta, ed infine di costituire, sotto il sindacato di Arturo Labriola, una giunta... "Socialista,, che fu il "clou,, del famigeratissimo blocco.

Durante il periodo della guerra possiamo trovare nella "Propaganda,, articoli neutralisti censurati, inframmezzati ad articoli, per esempio, di Labriola, e a testi di discorsi di costui, sempre trattato da compagno e presentato con sperticati elogi. La nota neutralista viene abilmente forzata man mano che la causa della guerra è in ribasso, ma un cambiamento di situazione basta a rivelare ancora la natura opportunista del socialbloccardi, che sa sbraitare contro la guerra solo quando la guerra non c'è. Il rovescio di Caporetto, e la conseguente offensiva in tutta Italia contro noi "disfattisti,, è arginata dalla "Propaganda,, colla integrale riproduzione dell'articolo socialpatriottico del maggio 1915 del quale più su si parla, e per alcuni numeri segue questo andazzo, finchè a bufera passata si riprende l'accorta navigazione verso il porto di rifugio: il partito socialista.

Fine del blocco

Nel novembre 1918, dopo l'armistizio. abbiamo, finalmente, un discorso di Mucci in consiglio comunale contro la guerra che è cessata. Ahimè che al tempo istesso si costituiva la giunta Labriola con uno stok considerevole di assessori socialisti!.

Questa giunta visse (non abbiamo qui l'agio di rendere esattissima la cronaca delle crisi municipali bloccarde, e d'altra parte non vorremo far divenir matti i lettori!) fino al gennaio 1919 Allora si compì il gran gesto; i socialisti uscirono' non ancora dal blocco, ma dalla giunta. La causa? Ingenuo chi la credesse politica! Sarebbe strano che la incompatibilità non sentita durante la guerra in un periodo di così acuta tensione politca avesse scalfita nel 1919 soltanto la cute spessa che ricopriva la coscienza dei socialbloccardi! La vera ragione della rottura fu da una parte la mancata solidarietà degli altri partiti del blocco coll'assessore d'Ambra accusato del dissesto arrecato nei servizi dell'Annona, dall'altra le pressioni di Arnaldo Lucci, che accortosi del gran ribasso delle azioni della compagni bloccarda, della somma di antipatie che attorno ad essa si addensavano rovinandone le quotazioni elettorali, sentiva il prepotente bisogno di mettere la prora verso altri lidi per il salvataggio delle proprie sorti elettorali.

In quel periodo convulsionario di orientamento del proletariato verso nuovi metodi i bloccardi napoletani riprendono con improntitudine la sconcia commedia dell'estremismo, così ben rappresentata alla camera dell'onorevole Lucci col suo celebre infortunio alla rovescia del "coltello a serramanico,,. Essi si atteggiano ad essere per il comunismo e la Terza Internazionale! Ma il blocco ancor sopravvive!!

Finalmente, e solo nel maggio 1919, abbiamo le dimissioni, dopo una vera battaglia in seno all'Unione Socialista Napoletana, dal gruppo consiliare dal consiglio comunale. Esse sono effettuate da appena 13 consiglieri che il " socialismo „ aveva dato al pateracchio bloccardo. A ragione Labriola e i suoi chiamarono ciò un tradimento; poichè una divisione di responsabilità fatta in tali circostanze non poteva avere altro sapore che quello di una manovra elettorale per affrontare i cimenti scheda o lodel dopo guerra sotto l'incubo di rappresentare il blocco da tutti detestato e maledetto.

Se il socialismo napoletano in quell' epoca fosse stato retto dai medesimi criteri che inspiravano la sua pratica passata, all'atto di uscire dal consiglio comunale sarebbe seguito come logico corollario quello di "rientrare,, nel partito per partecipare con esso "intransigentemente,,—oh, certo!—alle elezioni che allora sembravano imminenti, poi vennero rinviate all' ottobre 1919. Ma per l'indirizzo allora seguito dalla sezione socialista i passi in tal senso ufficiosamente accennati furono lasciati cadere.

Durante la guerra sia la sezione socialista che il congresso provinciale socialista aveva no adottato unanimi un deliberato di cui la iniziativa venne presa dalla sezione socialista di Torre Annunziata: decidendo che le eventuali domande di riammissione al partito di coloro che ne erano usciti per aderire al blocco non sarebbero nell'avvenire state prese in considerazione. Fu dichiarato che quel deliberato restava nel suo pieno vigore. Che cosa fecero allora coloro che andavano ripetendo e scrivendo di "essere sulle direttive del partito socialista,,? Ne sostennero forse l'azione pur rimanendo fuori dalle sue file seguendo una opinione seriamente e sinceramente maturatasi nella loro coscienza? Ohibò! Le elezioni politiche maturavano, e questo era e sarà sempre per gente di tal risma periodo di irresistibile fregola. Essi si attennero a ben altra condotta, che ora tratteggeremo obbiettivamente.

(Continua)

Sottoscrivete al SOVIET

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Da Napoli

Dal gruppo della « Libera Intesa » riceviamo il seguente manifesto.

Carissimi Compagni.

La leggenda, inculcata abilmente dalle Alpi al mare, che il Meridionale d' Italia è un ambiente refrattario alla civiltà: è la più volgare ingiustizia.

Malgrado la secolare oppressione, che sistematicamente atrofizza lo sviluppo della mentalità di milioni d'esseri umani—per esporli al disprezzo generale—perpetuando discordie ed antagonismi purtuttavia qua la popolazione spontaneamente nella verginità dei suoi naturali sentimenti—risponde con coraggio ed audacia ai tentativi di spezzare le catene del feroce capitalismo che impera ovunque.

La dimostrazione, che i meridionali fraternamente partecipano al movimento rivoluzionario nazionale ed internazionale, sta nel fatto, che fuori o lontani dal loro campanile, essi si trovano sempre nelle prime linee delle lotte del pensiero e dell'azione rivoluzionaria.

Qui non mancano generosità, spirito di sacrificio ed energie vivaci, che tenaci al posto di lotta si sforzano di rompere i fili sistematici e tradizionali che vogliono impedire la stretta di mani fraterne verso la generale solidarietà, che deve imporre la conquista che la Storia determina come finalità delle aspirazioni umane: l'Anarchia.

Epperò si è costituito in Napoli il Circolo Libera Intesa, che riunisce quanti, dell'Idea anarchica sentono tutta la purezza e che ha per scopo lo studio, la propaganda ed il contributo per attuare l'Anarchia.

Mezzi: lettura e cognizione di quanto sarà possibile per essere al corrente dello sviluppo della scienza sociologica e degli avvenimenti nazionali ed internazionali; conferenze, opuscoli, giornali e manifesti divulganti le idee ed i metodi dell'Anarchia, intervento in tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali per affermare i sentimenti e le rivendicazioni dell'anarchismo.

La vita economica del Circolo sarà sostenuta dalla contribuzione dei suoi aderenti e da volontarie sottoscrizioni.

Gli aderenti infermi o disoccupati sono esonerati da qualsiasi contributo—senza costituire arretrati pel tempo trascorso nelle loro sventure.

Tutti gli aderenti hanno uguali diritti al controllo morale ed economico del Circolo. Il funzionamento degl' incarichi stabiliti, pur essendo indipendente ed autonomo nella sua attività, dovrà tenersi conforme alle linee espresse nelle riunioni di tutti gli aderenti per conservare l'armonia sociale. L'iniziativa individuale è accettata purchè risponde ai principii.

Questo esposto è stato trascritto per informare i nuovi aderenti della Libera Intesa stabilita dai componenti del Circolo, sempre disposti ad accettare tutte le modificazioni coerenti a meglio garentire libertà e giustizia.

Per essere ammesso bisogna essere presentato da due compagni.

Libera intesa annunziando la sua costituzione manda il suo fraterno saluto a tutti i detenuti nelle carceri dei due mondi per l'Ideale di redenzione sociale: si afferma solidale con tutti coloro che lottano per distruggere tutte le leggende infami come delle iniquità politiche, economiche e morali: richiamando la ragione contemporanea alla realtà della Storia, per determinarla a raggiungere la meta di Libertà e Giustizia: l'Anarchia.

Libera Intesa

Da Barra

(Battaglia)—Dalla nostra sezione comunista si sono dimessi tre soci... « per la condotta tenuta dal Gruppo Parlamentare Comunista alla Camera dei deputati ».

Invero noi non crediamo affatto che gli ex compagni Di Prisco Vincenzo, Di Dato Domenico e Velasti Luigi si siano dim essi per questa inesplicabile ragione, ma piuttosto pensiamo che si è voluto trovare nella condotta del Gruppo Parlamentare Comunista un pretesto per abbandonare un partito il quale richiede dai suoi militi un senso profondo di disciplina e grande spirito di sacrificio e di lotta.

Certo questi cari ex, che fanno spesso la voce grossa, hanno pensato che far parte di una organizzazione rivoluzionaria come il Partito Comunista, non sia cosa facile di questi tempi.

In tutti i modi il Comitato Esecutivo della Sezione, nell'ultima assemblea dopo di aver dato ai dimissionari le più ampie spiegazioni sulla retta condotta del Gruppo e del Comitato Esecutivo a Milano accettò con deliberazione dell'assemblea, senz'altro le dimissioni. Lo sappiano tutti indistintamente il Partito Comunista d'Italia si regge sulle forze di iscritti volontari i quali siano ben convinti che alla nostra grande idea han tutto da dare, nulla da avere.

Da S. Giorgio a Cremano

(Eclascone) Dopo la famosa ed enorme nota... agitazione dei fasci per il ribasso dei generi di prima necessità, (prugne e pere), anche a San Giorgio è stato emanato un decreto, tutto è, fuorchè calmiere.

Tanto è vero che alcuni macellai immettono nel nostro comune carne di bufalo, pagandola a lire 7.50 il chilogramma e la vendono per carne di vitello a lire 15.

Ecco come si rispetta il calmiere.

Da parte nostra non possiamo che dare un plauso vivissimo all'assessore annonario ed additarlo all'opinione pubblica...

Domenica 24 luglio *Mario Mastropaolo*, nei locali del Circolo operaio Educativo Edmondo de Amicis gentilmente cedutoci dal C. D., tenne una efficacissima conferenza pro Soviet.

La parola affascinante del giovanissimo compagno tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora spesso interrotto da applausi.

Nell'assieme ottima giornata di propaganda.

Da Capri

Il locale maresciallo della malemerita dopo i fasti del 1°. maggio u. s. s' è ringagliardito e stupidamente cerca d'impaurire i giovani comunisti capresi.

La sera, in orario non inoltrato, va scorazzando obbligando i più giovani a rincasare insultandoli e minacciandoli, si guarda bene però d'agire nello stesso modo con gli adulti i quali gli potrebbero rispondere per le rime.

Se non ha altri moccoli può andare a letto all'oscuro. Noi lo informiamo che nonostante le minacce di lor signori, i nostri giovani saranno i soldati più fedeli della Rivoluzione.

L'istruttoria del processone pei fatti del 1.° Maggio si svolge con quella lentezza usata solo ai sovversivi. Certo, i compagni detenuti, rei soltanto d'avere un' idea, non hanno nulla di comune coi quindici arditi comandati dal Cap. Navarra nell'eroica impresa del 15 Maggio u. s. e già scarcerati.

Giustizia borghese.

Fino a quando?

***

Allorquando infuriava la grerra, il pescecanismo trovò delizioso e comodo il soggiorno nella stagione estiva in Capri.

La bella isola affluì in breve tempo di nuovi ammiratori.

Tutti gli alberghi erano costretti a rifiutar loro l'allogio per mancanza di camere, ma i nuovi signori, venuti sù dalla stamberga, non si dichiararono vinti rifugiandosi qua e la, locande casette e stanze private fingendo di soffrire, ma in sostanza godevansi la bella isola.

L'aumento e la mancanza di abitazioni a Capri è una cosa superficiale inquantocchè questa nuova borghesia paga per sole due o tre mesi quello che un cittadino di Capri paga in due anni, così i proprietari si contentano tener chiuse le abitazioni aspettando i merli che sbarcano nella stagione estiva di modo che, anche abbondando di abitazioni i cittadini Capresi sono costretti rifuggiarsi nei tugurì privi di aria e di luce in barba a l'igiene e con grave danno della salute pubblica.

Le autorità locali dormono e proteggono i proprietari di case; a chi rivolgersi? Capri abbonda di abitazioni le quali rimangono chiuse per nove o dieci mesi all'anno in attesa del miercimonio estivo. Esiste il Commissario per gli alloggi? Quando vuol provvedere ad eliminare simile sconcio?

Da Valle di Pompei

Della Calce—Non abbiamo ancora parlato dell'amministrazione comunale di Scafati, nonostante essa lasci molto a desiderare. Ma poichè vogliamo render noto quello che succede in questo disgraziato paese, è necessario cominciare dagl'individui che compongono il consiglio comunale. Ed entriamo in merito.

Un tale Pesacane Nicola, proprietario di un pozzo artesiano nella contrada « Cangiano » distribuiva, l'anno scorso, l'acqua ai coloni al prezzo di lire 15 ogni ora. Come tutti i contadini del meridionale, anche quelli di Scafati sono schiavi del loro oppressore, il quale si servì del suo dominio, per presentare la sua canditatura a consigliere comunale.

Il Pesacane, per non esser da meno di tutti gli arrivisti, promise mare e cielo. Riuscito a diventare « grande uomo » poi chè tale egli si ritiene per dimostrare ai suoi elettori di campagna la sua gratitudine, quest'anno ha aumentato il prezzo dell'acqua a lire 25 ogni ora, mentre l'amministrazione del fiume Sarno lo dà a lire 6.

Però è da notarsi che l'acqua del fiume Sarno non è sufficiente per tutti i campi che si trovano sul tratto Sarno-Torre, ove il fiume ha il suo sbocco al mare, perchè il fiume è pieno di sabbia ed il ministero fino ad oggi nessun provvedimento ha pigliato al riguardo, nonostante i continui reclami che sono stato fatti.

I contadini però, questa volta si sono un po' ribellati e per questo che il Pesacane ha minacciato di non voler più dare acqua a nessuno.

E da tenersi presente che i campi già avrebbero dovuto essere bagnati, mentre fino ad oggi ancora non si è provveduto.

Ecco come sono ricompensati coloro che si dimostrano pecore al cospetto di chi li sfrutta.

Questo per cominciare. Nel prossimo numero faremo la biografia di un altro galantuomo che nel Consiglio comunale occupa un posto più importante, come più grave è la mala azione da lui commessa.

Da Foggia

(g. f.) I nostrani sociarinnegati sono inquieti, nientemeno, l'unità proletaria è minacciata! Qualche lega, sobbillata dai locali comunisti, non versa da tempo la sua quota mensile d'adesione alla Camera del Lavoro, compromettendo così, lo scioglimento della medesima.

Ed intanto la fantasia dei socialtraditori foggiani corre... sbrigliatamente corre... Una cinematografia continua di spettri orribilmente paurosi si proietta nella loro mente: camere del lavoro sciolte, ritorno alle 12 ore di lavoro, salarii di fame, persecuzioni, arresti di uomini rappresentativi e via dicendo.

Quanto ridere!

Chi non conosce la doppiezza dell'animo politico dei mandarini della socialdemocrazia foggiana, si lascia facilmente ingannare. Solo noi noi che nelle passate lotte li abbiamo avuto al nostro fianco, sappiamo di quanto fango essi sono imbrattati. Ma il proletariato è sulla buona strada...

Ora cotesti capoccioni, fingendosi teneri dell'unità proletaria, tentano sostenere un uomo che da tempo il proletariato ha lanciato nell'immondezzaio. Intentiamo parlare dell'eroe da casino.

***

Non sono i comunisti, signor strozzino e via dicendo, a far opera di sobbillazione perchè non si paghi la quota d'adesione alla Camera del Lavoro, ma sono i leghisti che vogliono ad ogni costo disfarsi del parassita delle organizzazioni.

Ciò voi lo sapete, e pur compromettendo seriamente l'unità proletaria a Foggia, ve ne impipate pur di raggiungere le vostre sozze aspirazioni.

Ben sanno i locali leghisti in quanto fango si dibatte il signorotto scaduto e verniciato da rivoluzionario; ben conoscono le sue gesta, non vi è bisogno che siano messi a conoscenza anche di quelle baresi, e ben comprendono il danno che egli apporta alle organizzazioni.

Provate fare le elezioni delle cariche che, studiatamente da anni non si compiono, e vedrete se i fatti non ci daranno ragione. Il proletariato foggiano però è sulla buona strada, e mentre noi vi smascheriamo, esso vi caccia nell'ambiente degno di voi: nella fogna.

Proletarii, custoditeli bene però!

***

Il socialista (povero socialismo!) Lalino di Gioia che, come dicemmo, è il corrispondente ufficiale da Foggia del giornale « Il Paese » è gongolante di gioia perchè, finalmente, mercè il suo interessamento, il prefato organo del pescecanismo da qualche giorno giunge qui al mattino, facendo concorrenza a suo fratello « Il Giornale D' Italia ».

Viva Nitti! viva il socialismo! cittadino Lalino

Da Ururi

Si affaccia anche a Ururi e nel pieno della stagione dei lavori agricoli. Intanto i lavoratori che ancora trovano da occuparsi non pensano che appena finita la trebbiatura dei cereali resteranno anch' essi, come molti loro compagni in preda alla dissocupazione.

Come fino ad oggi non vollero sentire la voce dei comunisti incitante all'organizzazione, egualmente non ascoltano per affrontare la minaccia della dissocupazione.

Eppure è di pochi giorni fa un episodio caratteristico che avrebbe dovuto aprire gli occhi a tutti: si era nel pieno della mietitura; i mietitori per quattro o cinque giorni percepirono da 28 a 32 lire al giorno, perchè i proprietari temevano che il grano si supermaturasse e cadesse a terra. Al quinto giorno, di ritorno dalla campagna tutti i padroni si misero d'accordo e dissero ai mietitori, che se avessero voluto continuare a lavorare si sarebbero dovuti accontentare di quindici lire al giorno, di fronte alle 32 percepite lo stesso giorno. L' affronto era grave, ma intanto, dato la disorganizzazione della massa dei lavoratori, questi cedettero, e andarono a lavorare per 19 e 20 lire.

Eppure si sarebbe potuto evitare, la Sezione Comunista, aveva in una numerosa riunione di mietitori prospettata la minaccia e aveva proposto di addivenire ad un concordato coi proprietari per il rispetto della tarifla giornaliera. E i proprietari che nei primi giorni erano ossessionati dal timore del favonio e dal caldo estivo, e temevano che le richieste degli operai eccedessero le 40 e le 50 lire, si sarebbero ben volentieri accontentati di sottoscrivere un patto che li avesse impegnati per 25 a 30 lire al giorno. Ma i contadini di Ururi, che pure sono ritenuti i migliori e più intelligenti della Provincia, per non consentire all' organizzazione, non vollero mettersi d'accordo coi compagni pugliesi e dovettero accontentarsi di essere pagati secondo la volontà dei Signori. Apriranno gli occhi una buona volta? Speriamolo.

***

Il carissimo compagno Blanco Giacinto, membro della Feder. Comunista del Molise e Segretario della Lega dei giovani contadini fu arrestato nel momento in cui più alacri fervevono i lavori di mietitura, per scontare una condanna politica.

E a dire che molti condannati per furto ed altri reati comuni hanno avuto trattamento speciale di scontare il carcere durante i mesi di disoccupazione, mentre al nostro valoroso compagno per una odiosa rappresaglia s' è voluto far perdere l'occasione di guadagnare un pò di pane per la sua famiglia, e più di tutto s'è voluto togliere dalla circolazione un uomo un pò pericoloso per gli interessi dei signorotti locali.

Ma... la villeggiatura del compagno nostro è pur finita, ed egli è tornato più battagliero di prima al suo posto. Viva il Comunismo.

***

Ururi ha la ventura d'essere amministrata dai... combattenti (a proposito, il sindaco, capo dei suddetti, dove ha dimostrato il suo valore di patriotta!) Questi, per essere eletti dal popolo Ururese sempre minchione e bastonato come il famoso asino, fecero una campagna elettorale demagogica e promettendo il finimondo, specie riguardo alle quistioni igieniche (pulizia interna acqua potabile ecc.) Dopo circa un anno di potere questi signori non hanno fatto nulla di differente da ciò che faceva la vecchia deprecata amministrazione. Esempio tangibile e profumante sono le immondizie, i cumuli di....., luridume umano cosparsi finanche sui marciapiedi della strada Provinciale che attraversa da un capo all'altro del paese: e poi, ad un metro delle ultime case dell'abitato si vedono vere montagne di letame che è lasciato all'aria perchè le esalazioni di esse possano rendere l'aria del paese più spirabile. Specialmente quando poi una buona parte di esse montagne di letame proviene dalle stalle del Medico, del farmacista e di altri fratelli Licursi.

Beato il popolo di Ururi.

Nessuno vuol capire

Le Sezioni Comuniste e tutti i nostri corrispondenti della Provinciale dovranno iuviare le loro corrispondenze non più tardi del martedì di ciascuna settimana alla redazione del SOVIET che ha il suo locale nell' ex chiostro S. Lorenzo e S Gaetano e non a Donnaregina; nel caso di mancato adempimento a questa istruzione, la redazione non assume nessuna responsabilità circa la mancata pubblicazione.

Da Campobasso

Alberto Ugga, ferroviere, Segretario della Sezione di Campobasso del Sindacato Ferrovieri. A Bologna al X Congresso del Sindacato, votò contro le deliberazioni del Partito di cui era membro. Perciò la Feder. Comunista del Molise ne ha decretata l'espulsione per indignità e per grave indisciplina.

Si fa notare che il suddetto signore, pochi giorni prima del X Congresso di Bologna, non sentiva repugnanza ad essere eletto presidente di una Cooperativa in cui figurano colleghi suoi di Consiglio i più grossi pezzi della Massoneria Campobassana e l'on. Senatore Camavina, capo del Blocco Nazionale nelle ultime elezioni Politiche ed Amministrative.

Si invitano i compagni a rompere ogni rapporto col traditore.

— *Lavorazione Meccaniche e Metallurgiche in genere – Impianti Elettrici – Riparazioni Navali – Costruzioni in ferro ecc.* :: ::

Cooperativa Operai Metallurgici
"AVANTI,,

TELEGRAMMI - COMA
Telefono 16-57
NAPOLI
VICO DONNAREGINA, 23

Il Convegno economico delle forze proletarie
nel Salernitano

La vittoria dei comunisti

Salerno 4

Ieri a Nocera Inferiore si è tenuto il famoso convegno *Politico-economico* delle organizzazioni del Salernitano, indetto dalla Federazione Provinciale Socialista.

Erano rappresentate al Convegno le seguenti leghe e organizzazioni:

Leghe tessili di Pontefratte, Nocera-Scafati—Lega Pellettieri di Salerno — Panettieri — Pastai di Nocera e Salerno — Camera di Lavoro Angri e Salerno — Lega Vetrai Amiliani — Lamieri Siniscalchi e Notai — La vetro in loche da finestra — Varie Cooperative e numerose altre organizzazioni proletarie.

E giunto con ritardo il promotore del convegno avv. Egidio — che vista l'aria malfida — è per l'assenza dell' On. Buozzi avrebbe voluto rimandare il congresso, ma la volontà dei presenti tutti ha inchiodato al banco l' ineffabile avvocato che ha dovuto così presenziare al convegno, non sappiamo con quanta intensa soddisfazione.

Aperta la discussione *il compagno Cecchi*, auto-invitato, poichè Egidio tra l' altro ha invitato amici e parenti legittimi... ed illegittimi! denunzia con energia questa manovra della Federazione Socialista, che contro tutte le regole del buon procedere, e contro tutte le norme stabilite con deliberati di precedenti congressi, ha voluto indire un convegno al quale non bisogna dare assolutamente alcun valore se, ancora ritenuto indetto dal socialisti. Prova ancora una volta l'iniqua condotta dell' avv. Egidio per le partigianerie e provocazioni enormi commesse per la partecipazione al convegno. Termina con un saluto sincero e forte a Nicola Fiore, presente al convegno, e invitando a salutare in lui il forte organizzatore del Salernitano, tolto per volontà del Governo dal posto al quale la volontà della massa l'aveva concordemente voluto.

Presiede il Prof. Macciotta.

Prima di passare alla verifica dei poteri e all'esame delle deleghe, il comp. Paciello a nome della commissione provvisoria della C. del L. di Salerno, dichiara che il procedimento indegale della convocazione, il convegno deve essere ritenuto non valido a decidere sull' o. d. g. Egidio. Legge, perciò la diffida alla Conf. Gener. del Lavoro per cui la Commissione Esecutiva declina la sua irresponsabilità per le eventuali disgregazioni della massa dopo i deliberati del convegno. Dichiara però che, essa la volontà di tutti i rappresentanti.

Dichiarato il convegno indetto per volere della massa e non della Feder. Socialista, il convegno stesso è legale per poter discutere su altro ordine del giorno da preparare in sostituzione dell'o. d. g. Egidio della Fed. Soc.

Approvato ciò, senza neanche votazione per la mancanza di ogni protesta si passa alla verifica delle deleghe.

Nicola Fiore, denunzia l'operato della Feder. dell'impiego privato negli ultimi tempi, e dichiara che non è compatibile la presenza di un loro rappresentante dato che la Feder. deve essere coniata dalle organizzazioni nostre, per la condotta indegna del presidente, condotta non ancora riprovata dagli iscritti alla Feder.

Per i postelegrafoni, in merito alla delega al Soc. Avagliano Vincenzo, la ritiene non valida poichè essi non sono iscritti alla Camera del Lavoro di Salerno.

Sabatino della Fed. impiego privato, dice che il presidente Galiani, cuore di questura, è stato già diffidato, e che egli interviene per potere poi costituire la lega degli impiegati privati.

L'assemblea approva di far presenziare al congresso il rappresentante dell' impiego privato, sólo dopo la sua richiesta verbale, dando incarico al *Sabatino* di allontanare immediatamente gli indegni.

Avagliano giustifica la condotta dei postelegrafonici, la delega è in seguito approvata.

Esaminate le deleghe si dovrebbe iniziare la discussione dell'ordine del giorno del convegno. Ma il Segretario Egidio della Feder. Socialista comunica il riconoscimento da parte della Confederazione Generale del Lavoro del Segretario Camerale *Nicola Fiore*. L' assemblea unanime tributa un caloroso applauso al Segretario.

Viene ufficialmente costituita la Camera Confederale Provinciale del Lavoro in Salerno, *Nicola Fiore* alla unanimità è chiamato Segretario di essa, assistito da una Commissione di 6 organizzati così composta:

Per i comunisti, Cecchi-Pasiello Farace, per i socialisti Avagliano-Notari-Buono.

Nicola Fiore ringrazia l' assemblea per il saluto rivoltogli, e invita l'assemblea ad approvare l'o. d. g. seguente:

Il Congresso di Nocera invita la Confederazione del Lavoro ad aderire senz' altro alla 3.ª Internazionale di Mosca, in ossequio al Congresso di Livorno, i comunisti applaudono... e i Socialisti naturalmente dicono che questo o. d. g. non può essere approvato perchè di carattere troppo generale, per cui è necessario ch'esso sia deliberato in un congresso generale nazionale e non in un congresso sezionale.

Nicola Fiore, onde eliminare controversie dichiara che egli nella organizzazione della massa seguirà lo spirito dell'o. d. g. per cui, aderendo alla Confed. Gen. del Lavoro, porterà gli operai organizzati nei sindacati rossi, senza che da parte dei Socialisti vi sia luogo a procedere a reclami. Viene perciò approvata questa dichiarazione affermarne i diritti della massa alla libertà di organizzazione.

Il Congresso si è chiuso quindi con un saluto fervente alle vittime della nazione, alla 3.ª Internazionale e al comunismo. I socialisti hanno in contrapposto inneggiato al loro socialismo.

***

Siamo lieti di riconoscere nei deliberati del congresso, il primo passo verso la rinascita dell' organizzazione Salernitana.

Il tentativo di Egidio, che a provato a portare i congressisti sul terreno delle lotte tra organizzatori socialisti e comunisti, non ha avuto felice risultato. Le acerbe lotte in precedenza impugnatesi, saranno studiate dal giury d'onore costituitosi per volontà di Nicola Fiore, in vero al congresso, avremo agio di conoscere la verità!

Intanto agli operai, che non sentiamo la necessità di chiamare forti — e non poveri — gridiamo il nostro saluto e il nostro proponimento per giungere alla affermazione dei nostri principi, e alla conseguente necessaria loro riorganizzazione, è necessario il valido appoggio e la mutualità di essi. E ci auguriamo che per le prossime lotte, uniti in un fascio, di comune accordo si possa marciare verso la liberazione, verso la dittatura del proletariato, unica salvaguardia della liberazione dei lavoratori.

Adolfo Musto Gerente responsabile

Tipi S. Melillo Piazza dei Tribunali